

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Del Cominciamento

di Francesco M.T. Tarantino



Prendo in prestito il termine da *Luc Dardenne* per parlare esattamente dell'inizio di una cosa, che sia di politica o gestione della vita in generale, che sia un cambiamento radicale o comunque l'iniziare una qualunque cosa. *Luc Dardenne* usa la parola *Cominciamento* a proposito di un film di *Roberto Rossellini*: "Germania anno zero" dove risulta evidente che la storia raccontata dopo *i campi della morte* necessitava cominciarla partendo da zero, ecco perché "Anno Zero" ossia il *cominciamento*, non un ricominciare, una ripartenza, una rinascita ma un azzeramento di ogni cosa per iniziare a nascere e vivere, per cominciare una crescita conquistando giorno dopo giorno le tappe dell'andare avanti senza tergiversazioni o indecisioni, senza recriminazioni. "Anno Zero" vuol dire, anche guardando le immagini del film di *Rossellini*, non fare riferimenti agli anni precedenti, alle rovine del dopo guerra ma cominciare a formulare le cose, ad avere un piano di ricostruzione. *Dardenne* analizzando il film ci dice che alla parola *cominciamento* deve legarsi la parola *coraggio*, perché necessita un gran coraggio per dedicarsi al *cominciamento* in quanto esso può estrinsecarsi soltanto se si ha il *coraggio* della rottura, delle scelte radicali per iniziare a costruire la vita non come *risultante di un processo di continuità* ma come il *cominciamento* di un'era da conquistare con il coraggio del divenire, per innescare un flusso di geometrie alternative che inventino l'uomo e le sue relazioni.

Nel film di *Rossellini* sono tante le immagini che sviluppano le diverse tematiche che il film affronta: il pervertimento dei bambini dopo la guerra, l'inutilità dei vecchi e dei deboli, la vigliaccheria di chi si rifugia per paura nel proprio guscio e nelle proprie sicurezze e poi il *coraggio* di vincere la paura per concorrere ad una liberazione che da personale diventerà collettiva solo attraverso un *cominciamento* che innerva la vita a partire, appunto, dall'Anno Zero. Senza tale assoluta condizione sarà solo un rabberciamento di buoni o cattivi valori che resteranno in agguato per reprimere ogni qualsivoglia sforzo che solo in apparenza dà il senso del cominciare quando invece è la truce inferenza del continuare a snocciolare brandelli di storia carica di fardelli obsoleti di evanescenze strumentalizzate dal potere di turno capace di riprodursi in vesti cangianti di ideologie dominanti ma sterili per il conseguimento del bene comune. Divisioni, paure, razzismi, ignoranza, generano la *disaccoglienza* e producono l'indifferenza e in assenza di una coscienza collettiva il terreno è fertile per la coltivazione della sudditanza. Le mille bellezze del vivere comune in solidarietà e in amore, i principi di giustizia e libertà vengono insidiati, i concetti di uguaglianza e di fratellanza vengono ribaltati da un'economia *ordoliberalista* che mira all'individualismo e all'arrembaggio dei quattro miseri denari per avere l'illusione del comando. Ci sono interi stati, nazioni, territori, costretti alla fame per garantire a pochi la ricchezza globale per soddisfare le voluttà degli accumulatori di capitale che stabilisce le sorti, la vita, la morte di coloro costretti a strisciare come vermi. Realtà che ben conosciamo anche soltanto leggendo la stampa o guardando la televisione ma evidentemente le coscienze si sono assuefatte a questo stato di cose e ognuno pensa al proprio orticello ignorando i problemi altrui fatti di povertà e di miseria, di umiliazioni e di emarginazioni, di dignità

calpestate sotto i piedi di chi comanda e decide, di mancanza di rispetto finanche di se stessi: ¿quali margini restano per un ritorno ad un'etica di rispettabilità e di dignità?

Si è talmente accorciata la vista dei detrattori che in mancanza di lenti adeguate si trincerano dietro la strafottenza, l'arroganza, la tracotanza e la baldanza da crederci i padroni del mondo capaci di dettare leggi e stabilire metodi e norme senza valutazione alcuna e senza competenze. Ecco dove si annida la mancanza di *coraggio*, nel perpetuare le stesse modalità degli anni precedenti il citato "Anno Zero". Hai voglia di declamare il cambiamento! Hai voglia di propagandare una nuova immagine! Hai voglia di usare parole in libertà quando poi non si ha il *coraggio* di cominciare un percorso nuovo, un percorso di serietà, di qualità, di umiltà! Del *cominciamento* qui nel *paesello* evidentemente non se ne sente la necessità e i ruoli restano quelli che sono stati negli ultimi dieci anni: dietro una scrivania si ha l'illusione del comando; una cara amica si riceve stando seduti alla scrivania immersi nel ruolo del "qui comando io". Si richiama qualcuno che ha osato lamentarsi con il sottoposto e gli viene detto minacciosamente: "tu devi chiedere a me". Si gestiscono piccole gare d'appalto all'insegna della non chiarezza e del favoritismo becero e squallido. E l'allegria gestione continua: tradizione e futuro! Per la verità di tradizione maleodorante se ne vede ancora ma di futuro neanche l'ombra! Del resto ¿cosa ci si poteva aspettare se chi tira le fila è sempre lo stesso puparo? Si sa che i pupi non hanno spina dorsale e autonomia ed è solo il regista che decide come farli muovere, che stabilisce i ruoli e ne decreta le sorti cambiandone gli abiti e se occorre ne varia anche i movimenti fino alla sostituzione qualora il ruolo non riscuota successo invertendone, se necessario, perfino la storia. Consigliare *al novello, ai novelli*, un po' di umiltà non so se serva, di certo non ci sarà nessun *cominciamento*! Ci si arrabatterà sopravvivendo ai prossimi cinque anni con regole e metodi cialtroneschi che ci porteranno più in fretta alla deriva finché, chissà, non periremo bruciati tra la *Carpineta* e *Santa Croce*.

Si è persa ancora una possibilità di riunificazione del *paesello* dove impera la divisione, dove ci si guarda in cagnesco perché ci si arrocca tra le diverse fazioni, dove chi comanda fa il bello o il cattivo tempo e nessuno si cura degli aerei che incamerano e spandono acqua sui roghi che qualcuno innesca fomentando odi e distruzioni grazie anche all'incompetenza di chi dovrebbe vigilare e adoperarsi per la salvaguardia delle foreste e del territorio tutto. Pensare di essere onnipotenti e di poter amministrare non operando alcun cambiamento e mantenendo lo *status quo* si esaspereranno soltanto gli animi con l'effetto deleterio di contribuire all'aggravamento degli odi interpersonali e la conseguente ulteriore divisione del borgo. Non ci si alza di una spanna interpretando il ruolo dell'arrogante e/o dello strafottente, spesso l'umiltà paga di più!

Forse avremmo dovuto capirlo la sera della chiusura della campagna elettorale di fronte all'invito di abbandonare la piazza: erano già i primi sintomi della fenomenologia del "o con noi o contro di noi"! Chissà, forse il *cominciamento* potrebbe manifestarsi con un bel gesto: su un vassoio d'argento (se di plastica fa lo stesso) rassegnare le dimissioni dando segno di sana riabilitazione personale che sarebbe l'inizio di un buon esempio da offrire alle persone oneste che amano questo bel paese. ¿Ma che volete!? Cadranno a vuoto le mie parole...